

# SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
<b>TSK - Tipo modulo</b>	MODI
<b>CDR - Codice Regione</b>	19
<b>CDM - Codice Modulo</b>	ICCD_MODI_6857304576541
<b>ESC - Ente schedatore</b>	ICCD
<b>ECP - Ente competente per tutela</b>	ICCD
<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	documentazioni audio-visive
OG - ENTITA'	
<b>AMB - Ambito di tutela MiBACT</b>	etnoantropologico
<b>AMA - Ambito di applicazione</b>	entità immateriali
<b>CTG - Categoria</b>	tecniche
<b>OGD - Definizione</b>	Trebbiatura del grano
LC - LOCALIZZAZIONE	
<b>LCS - Stato</b>	ITALIA
<b>LCR - Regione</b>	Sicilia
<b>LCP - Provincia</b>	NR
<b>LCC - Comune</b>	NR
DT - CRONOLOGIA	
<b>DTR - Riferimento cronologico</b>	XX
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
<b>CMR - Responsabile dei contenuti</b>	Magnani, Fabrizio (collaboratore al coordinamento del progetto)
<b>CMR - Responsabile dei contenuti</b>	Tucci, Roberta (coordinatore del progetto)
<b>CMR - Responsabile dei contenuti</b>	Vietri, Luisa (collaboratore al coordinamento del progetto)
<b>CMC - Responsabile ricerca e redazione</b>	Di Lella, Rosa Anna
<b>CMA - Anno di redazione</b>	2016
<b>CMM - Motivo della redazione del MODI</b>	Inventario patrimonio culturale immateriale/ ICCD: progetto PCI 500 giovani
<b>ADP - Profilo di accesso</b>	1
<b>OSS - Note sui contenuti del modulo</b>	Temi trattati nell'ambito del progetto PCI: Culture alimentari
DA - DATI ANALITICI	
	Due uomini tirano le redini di due muli che portano un carico di covoni di grano e li conducono su un campo; sono accompagnati da altri due uomini e da un bambino. Tre uomini slegano poi le corde che assicurano i covoni al dorso degli animali e li dispongono a terra, mentre altri due muli carichi di covoni si avvicinano al luogo, tirati da altri due uomini. I mazzi di grano vengono disposti su un'area del campo, l'aia, per iniziare la #pisata# (trebbiatura); due coppie di muli

## DES - Descrizione

sono tirati dalle redini da due uomini e condotti sull'aia in modo che calpestino le spighe disposte sul terreno. Un altro uomo, il #cacciante#, guida le due coppie di muli al centro dell'aia, reggendo con la mano sinistra le redini e con la destra una frusta, con la quale colpisce il dorso degli animali. I muli girano in cerchio intorno all'uomo, calpestando le spighe. I movimenti dell'uomo sono scanditi e accompagnati da suoni vocali di incitamento. Quando una prima battitura del grano è terminata, gli animali vengono allontanati dall'aia e diversi uomini con forconi di legno spostano la paglia e l'ammassano lateralmente. Le operazioni si ripetono anche in altri punti del campo. Gli uomini poi si riposano: uno di loro versa dell'acqua da una botte in una ciotola e beve; altri parlano, posti ai lati dell'aia, seduti o in piedi. Una donna è seduta su una sedia con un bambino di circa due anni sulle ginocchia mentre un ragazzo, accovacciato di fronte a loro, gioca con il bambino. Un altro uomo è in piedi vicino ad un grande setaccio appeso a un treppiede di legno. Altri uomini in gruppo, in lontananza, sono seduti a terra e sollevano le spighe. Altri tre uomini sono seduti vicini alle vettovaglie; uno di loro prende una bottiglia e la pone a terra vicino agli altri due che mangiano. Un uomo esamina il grano facendolo scivolare tra le mani. Nel campo tutti attendono: gli animali sono fermi, alcune persone dormono o si riposano. Ad un certo punto si alza il vento e inizia a sollevarsi una nuvola di paglia e pula. I contadini, in fila, muniti di forconi o pale, raccolgono le spighe e le lanciano controvento, in modo da separare la pula dal grano. La fila si scomponete. Due uomini procedono poi con la setacciatura: uno versa il grano nel setaccio sorretto e mosso da un altro uomo. Una donna e un ragazzo fanno la stessa operazione: la donna versa il grano da un cestino nel setaccio tenuto dal ragazzo. Altre persone ripetono le stesse operazioni, continuando a muovere setacci di diverse dimensioni. Nel frattempo, altre persone sono intente a sollevare con forconi o pale il grano già setacciato, formando cumuli in mezzo ai quali è stato conficcato un forcone. Alcuni uomini continuano a battere le spighe, con pale e forconi o procedendo con una seconda battitura con i muli. Infine, il grano pulito viene raccolto e misurato in contenitori di metallo. Gli operai riempiono i contenitori, poi passano un bastoncino di legno sull'orlo per rendere precisa la misurazione e infine versano il contenuto in sacchi di iuta. Gli asini vengono poi caricati con i sacchi di grano e paglia e condotti via.

Fino alla metà del Novecento, in Sicilia, la coltivazione del grano costituiva una delle attività agricole più importanti. Nel calendario del ciclo del grano, la mietitura poteva realizzarsi a partire dai mesi di maggio e giugno. Le operazioni della mietitura nelle piccole tenute erano compiute dal proprietario con l'aiuto dei familiari. Nelle grandi tenute, invece, i possidenti assumevano squadre di braccianti, dette #opra r'omini# o #chiurma#, formate da sei ad otto mietitori. Tra i mietitori c'erano figure specializzate tra cui: il legatore (#liaturi#) che aveva il compito sia di raccogliere i mazzi di spighe utilizzando un uncino di ferro (#ancinu#) e una forcina di legno (#ancineddu#), sia di formare i covoni, che venivano legati con l'ampelodesmo (#liama#); e il #capu d'antu#, il mietitore più esperto, che procedeva in posizione arretrata rispetto al gruppo di mietitori, per controllarli e coordinarli. I mietitori erano muniti di falce o falchetto e indossavano fasce per proteggere il braccio (#bazzali# o #vazzali#), grembiuli e pettorali di tela olona. A volte, i mietitori portavano anche ditali di canna (#canneddi#) per proteggere la mano dalla falce. Spesso i mietitori proteggevano il capo con un cappello di paglia o un fazzoletto. Vi è documentazione dell'esistenza di canti di lavoro intonati durante le fasi

**NSC - Notizie storico critiche**

della mietitura, caratterizzati dalla formula di ringraziamento, e con declamazioni di una singola persona (es.: "Ludamu e ringraziamu lu Santissimu e Divinissimu Sacramento!"), cui rispondevano in coro gli altri mietitori ("Ora e sempri sia ludatu!"). Le lodi si ripetevano solitamente per tre volte ed erano accompagnate dal sollevamento delle braccia. Terminata la mietitura, i mazzi di spighe sparsi sul terreno erano raccolti in covoni e cataste e si iniziava, quindi, #a strauliari#, ovvero il trasporto dei covoni verso l'aia per la fase di trebbiatura (#a pisatura#). Il trasporto avveniva a dorso dei muli o con le #stragule#, slitte trascinate generalmente da buoi. La #stragula# poteva accogliere una catasta formata da 20 covoni, che costituivano un #mazzu#. Gli animali da soma, invece, trasportavano covoni raccolti in mucchi da 6, formando la #cavaddata#. Trasportati i covoni sull'aia, questi venivano slegati e sparpagliati in uno spazio circolare e pianeggiante, di circa quattro cinque metri. Il #cacciante# o #pisaturi# si poneva al centro dell'aia e, reggendo le redini dei muli, iniziava la #cacciata# (battitura), conducendo gli animali a trottare in circolo. Al termine della #cacciata# si facevano uscire le bestie dall'aia e i contadini rivoltavano le spighe, muniti di tridenti. Le battiture potevano essere diverse e si concludevano quando il grano fuoriusciva dal guscio. Nella fase successiva, lo #spagghiari#, i contadini con il tridente lanciavano controvento il materiale sminuzzato per separare il grano dalla paglia. Una successiva pulitura del grano si eseguiva con le pale di legno (#paliari#). Il frumento veniva poi ammucchiato al centro dell'aia e si procedeva con due setacciature: la prima con un crivello dalle maglie larghe (#crivu ri ròcciulu#) e la seconda con un crivello a maglie strette. Per quest'ultime vagliature venivano adoperati grandi setacci di diametro intorno al metro, appesi ad un treppiede in legno. Il grano pulito veniva poi misurato con il tumulo (#tumminu#) e poi messo nei sacchi e trasportato a dorso dei muli nei granai.

**RI - RILEVAMENTO ENTITA' IMMATERIALE**

<b>RIM - Rilevamento/contesto</b>	rilevamento nel contesto
-----------------------------------	--------------------------

**DRV - DATI DI RILEVAMENTO**

<b>DRV1 - Rilevatore</b>	De Seta, Vittorio (regia)
--------------------------	---------------------------

<b>DRV2 - Data del rilevamento</b>	1955/00/00
------------------------------------	------------

**CAO - OCCASIONE**

<b>CAOD - Denominazione</b>	agricoltura
-----------------------------	-------------

**DO - DOCUMENTAZIONE****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	PCI_Sicilia_RD_F0022
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAK - Nome file digitale</b>	PCI_Sicilia_RD_F0022.jpg
<b>FTAT - Note</b>	Fermo-immagine tratto da documento video-cinematografico (vedi VDC).

**VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA**

<b>VDCN - Codice identificativo</b>	PCI_Sicilia_RD_V0022
<b>VDCX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>VDCP - Tipo/formato</b>	file digitale

<b>VDCA - Denominazione /titolo</b>	Trebbiatura del grano
<b>VDCS - Specifiche</b>	Durata: 5'51" (estratto da 1'43" a 7'34")
<b>VDCR - Autore</b>	De Seta, Vittorio (regia)
<b>VDCD - Riferimento cronologico</b>	1955/00/00
<b>VDCW - Indirizzo web (URL)</b>	<a href="https://www.youtube.com/embed/dmnElKdTfI?start=103&amp;end=454">https://www.youtube.com/embed/dmnElKdTfI?start=103&amp;end=454</a>
<b>VDCT - Note</b>	Il documento è tratto da: Parabola d'oro; regia, fotografia e montaggio di Vittorio De Seta, colore, 35 mm; durata 10'; produzione Astra Cinematografica, 1955.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	DE SETA 2008
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	De Seta Vittorio, Il mondo perduto: i cortometraggi di Vittorio De Seta, 1954-1959, Milano 2008.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BONANZINGA 1995
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in periodico
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Bonanzinga Sergio, I suoni della mietitura e della trebbiatura in Sicilia, in Memus. Mediterraneo Musica. Studi e documenti della Conferenza Musicale Mediterranea, Palermo 1995, pp. 118-141.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	BUTTITTA - CUSUMANO 1991
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Buttitta Antonino - Cusumano Antonino, Pane e festa: tradizioni in Sicilia, Palermo 1991.
<b>RM - RIFERIMENTI AD ALTRE ENTITÀ</b>	
<b>RMF -</b>	MODI   ICCD_MODI_1101518476541   è in relazione con   Le due entità sono fra loro in relazione perché contenute nel medesimo documento audiovisivo.